
Handelsblatt

12 maggio 2025

Procedimento di messa al bando dell'AfD

Ex giudici costituzionali criticano la mancanza di trasparenza

L'Ufficio federale per la protezione della Costituzione non definisce più l'AfD come "estremista di destra accertato". Si discute sulla riservatezza della perizia in merito.



Le informazioni che devono essere utilizzate nel procedimento di messa al bando di un partito devono essere rese pubbliche al più tardi nel corso di tale procedimento. Gertrude Lübbecke-Wolff, ex giudice costituzionale

Di Heike Anger - Berlino

L'Ufficio federale per la protezione della Costituzione (BfV) ha concesso una "sospensione" nella controversia legale con l'AfD. Fino a quando il tribunale amministrativo di Colonia non si pronuncerà in merito a un procedimento d'urgenza, l'autorità non definirà più il partito "di estrema destra accertata".

Una settimana fa, i servizi segreti interni avevano reso pubblica tale classificazione. Da allora, il dibattito su un procedimento di messa al bando del partito si è inasprito. Politici della CDU, dei Verdi e della Sinistra hanno chiesto un procedimento di messa al bando, che può essere formalmente richiesto al Bundestag, al Bundesrat o al governo federale presso la Corte costituzionale federale. L'AfD è ora il secondo gruppo più forte nel Bundestag.

Tuttavia, la promessa di sospensione non significa che l'autorità abbia cambiato la sua valutazione, basata su una perizia finora tenuta segreta. Inoltre, non esiste alcun nesso diretto o automatismo tra la classificazione dell'AfD da parte dell'Ufficio federale per la protezione della Costituzione e un procedimento di messa al bando del partito dinanzi alla Corte costituzionale federale.

L'ex presidente della Corte costituzionale federale, Hans-Jürgen Papier, ha dichiarato: "La perizia dell'Ufficio federale per la protezione della Costituzione sull'AfD ha naturalmente un significato per le possibilità di

successo di un procedimento di messa al bando del partito, nella misura in cui si tratta di informazioni documentabili in essa contenute". Si tratta tuttavia solo di una valutazione ufficiale del comportamento del partito e dei suoi funzionari. Solo la Corte costituzionale federale può decidere se un partito è incostituzionale. Papier ha sottolineato che al momento non è possibile valutare se il parere fornisca prove convincenti, poiché non è accessibile al pubblico. Infatti, secondo il Ministero federale dell'Interno, il parere di 1100 pagine dell'Ufficio federale per la protezione della Costituzione sull'AfD è classificato come documento riservato e quindi ad uso esclusivo dei servizi.

Una settimana fa, tuttavia, il BfV aveva reso nota la classificazione dell'AfD come "sicuramente di estrema destra" e aveva pubblicato alcuni dettagli. Inoltre, le informazioni contenute nella perizia sono state divulgate. Dopo l'impegno a non procedere e in vista del procedimento giudiziario, è improbabile che l'Ufficio federale per la protezione della Costituzione pubblicherà la perizia.

Ma cosa significa questo per un procedimento di messa al bando?

L'ex giudice costituzionale Gertrude Lübke-Wolff è cauta come la carta nel classificare la perizia. Ha dichiarato al quotidiano Handelsblatt che al momento non è possibile fornire una "valutazione responsabile" su un procedimento di messa al bando dell'AfD: "Per farlo, bisognerebbe conoscere il rapporto dell'Ufficio federale per la protezione della Costituzione nella sua interezza". Ha definito "molto strano" il fatto che il rapporto sia stato classificato come riservato. Lübke-Wolff spiega: "Le informazioni che devono essere utilizzate in un procedimento di messa al bando di un partito devono essere rese pubbliche al più tardi nel corso di tale procedimento". Questo vale in ogni caso secondo la giurisprudenza attuale. L'ex giudice costituzionale ricorda la decisione della Corte costituzionale tedesca nel caso del partito di destra NPD: Nel 2003, nella sentenza con cui è stato archiviato il procedimento di divieto contro l'NPD, la Corte costituzionale federale ha stabilito che un cosiddetto "procedimento a porte chiuse", in cui i giudici esaminano materiale riservato escludendo le parti in causa, non è applicabile al procedimento di divieto di un partito.

Anche l'ex giudice costituzionale Peter Müller ritiene "inopportuno" che la perizia non sia stata resa pubblica. "Capisco che ci siano parti che devono essere tenute segrete per proteggere le fonti", ha affermato Müller. Ma per la "stragrande maggioranza" non vi sarebbe stato alcun motivo per non rendere pubbliche le informazioni. "La segretezza ha reso facile all'AfD stilizzare ancora una volta il proprio status di vittima", ha sottolineato il giurista. Anche il dibattito sul muro di protezione e il procedimento di messa al bando del partito rafforzerebbero la "narrazione martirizzante" dell'AfD. È necessaria una politica convincente. Müller, che dal 1999 al 2011 è stato ministro presidente della Saarland per la CDU, ha quindi chiesto: "I partiti tradizionali devono ripensare la loro strategia". Infatti, i motivi per cui ormai un elettore su cinque vota AfD non verrebbero meno con il divieto di questo partito. Secondo Müller, si sono creati dei "vuoti di rappresentanza". A suo avviso, queste lacune possono essere colmate solo "con una politica convincente che prenda sul serio i problemi della gente, li affronti e offra soluzioni".

In precedenza, l'ex presidente della Corte costituzionale federale Andreas Voßkuhle aveva già dichiarato in un'intervista al quotidiano Handelsblatt: "Dal punto di vista giuridico, la situazione non è chiara. A mio avviso, occorre tenere presente che vietare un partito non fa cambiare improvvisamente il modo di pensare dei suoi sostenitori". Secondo l'ex presidente della Corte, avviare una procedura di divieto potrebbe essere più facile per le forze politiche tedesche che combattere con argomenti il partito estremista. Ma questa strada non porta a una maggiore accettazione della democrazia parlamentare. "Una procedura di divieto o addirittura un divieto creano innanzitutto martiri e divisioni". Secondo la Corte costituzionale federale, il

divieto di un partito è l'arma più potente, ma anche a doppio taglio, della democrazia costituzionale contro i suoi nemici organizzati.

Papier spiega: “Il divieto di un partito è uno strumento per proteggere la democrazia che utilizza mezzi autoritari e antidemocratici”. Infatti, vietando un partito, lo Stato interviene in modo massiccio nel processo di formazione della volontà politica e nella competizione tra i partiti. “In pratica, si priva anche una parte della popolazione del diritto di voto”, ha affermato Papier. Per questo motivo la Costituzione prevede condizioni molto severe per il divieto di un partito: “Ciò dovrebbe impedire alle maggioranze politiche di eliminare la concorrenza politica”. In un procedimento di divieto di un partito deve quindi essere dimostrato che un partito combatte contro l'ordine liberale e democratico. “Il divieto di un partito non è uno strumento per vietare semplici opinioni, convinzioni o addirittura pensieri”, ha sottolineato Papier. A ciò deve aggiungersi che il partito – nella sua totalità, non solo in singole dichiarazioni o casi isolati – attacca i principi fondamentali dello Stato di diritto liberale e della democrazia non solo con opinioni e dichiarazioni, ma con un “atteggiamento combattivo e aggressivo” e con “atti preparatori qualificati”. Papier ha avvertito: “Poiché i requisiti per il divieto di un partito sono estremamente severi, si può solo raccomandare di presentare una tale richiesta solo se i richiedenti sono in grado di dimostrare effettivamente tali requisiti”.

Lübbe-Wolff ritiene che un procedimento di divieto dell'AfD sia politicamente sbagliato: “Ma su questo punto mi esprimo come cittadina che auspica il fallimento politico dell'AfD. L'avvio di un procedimento di questo tipo non contribuisce a questo obiettivo, anzi”.